

IMPARARE ARCHITET- TURAVII

Forum
ProArch

Laboratori di progettazione
e le pratiche di insegnamento

ISBN 978-88-909054-7-6

Atti del VII Forum di ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

Imparare Architettura
I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018
A cura di Jacopo Leveratto

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-7-6

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato Scientifico

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Emilio Corsaro, Università di Camerino
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano
Adriano Dessì, Università di Cagliari
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Andrea Gritti, Politecnico di Milano
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara
Pasquale Mei, Politecnico di Milano
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

IMPARARE ARCHITETTURA

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**A cura di
Jacopo Leveratto**

Indice

0.1. Presentazione

Adalberto Del Bo, Ilaria Valente

6

0.2. Introduzione

Giovanni Durbiano - Massimo Ferrari -
Alessandro Rocca

8

0.3. La call

18

1. Il laboratorio integrato

30

Carlo Atzeni, Adriano Dessì - Gianluca Burgio - Alessandra Capanna - Giovanni Battista Cocco - Annalisa de Curtis - Francesco Defilippis - Anna Irene Del Monaco - Carlo Deregibus, Andrea Alberto Dutto, Veronica Cavedagna, Alberto Giustignano, Giovanni Leghissa, Riccardo Palma - Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi - Bruna Di Palma - Antonello Fino, Rachele Lomurno - Esther Giani - Matteo Ieva - Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca - Riccardo Renzi - Antonio Riondino - Roberto Rizzi - Francesco Spanedda, Antonello Marotta - Marco Trisciungoglio, Matteo D'Ambros, Simone Devoti - Ettore Vadini

2. Lavoro individuale e di gruppo

108

Matteo Bonazzi - Antonio Capestro - Paola Dell'Aira - Adriano Dessì - Roberta Esposito - Martina Landsberger - Angelo Lorenzi - Federica Marchetti - Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro - Salvatore Rugino - Valter Scelsi - Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis

3. Calendario

154

Barbara Bogoni - Giovanni Marco Chiri - Paolo De Marco - Martino Doimo - Massimo Ferrari, Luigi Spinelli - Veronica Ferrari - Mariateresa Giammetti - Carlo Pozzi - Carlo Quintelli - Paola Scala - Federica Visconti

4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

196

Lamberto Amistadi - Fabrizia Berlingieri - Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse - Marino Borrelli - Renato Capozzi - Anna Irene Del Monaco - Amanzio Farris - Roberta Ingaramo - Laura Anna Pezzetti - Enrico Prandi - Manuela Raitano - Marina Tornatora, Ottavio Amaro

4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

246

Mauro Berta, Alberto Bologna - Sebastiano D'urso - Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu - Fabrizio Foti - Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei - Guido Incerti, Elena Guidetti - Roberto Podda - Ida Recchia - Claudia Sansò, Gennaro Di Costanzo - Adriana Sarro - Giulia Setti - Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece

5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

290

Adriana Bernieri - Agata Bonenberg - Michele Caja, Orsina Simona Pierini - Daniele Campobenedetto, Valerio Della Scala - Simona Canepa, Marco Vaudetti - Ildebrando Clemente - Francesco Costanzo - Vincenzo D'Abramo, Rachele Lomurno, Nicola Davide Selvaggio - Manfredo Di Robilant, Davide Rolfo -

Anna Giovannelli - Andrea Grimaldi - Marco Lucchini - Beatrice Moretti, Davide Servente - Giulia Annalinda Neglia - Gaspare Oliva - Camillo Orfeo - Giorgio Peghin - Francesco Sorrentino

5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze 360

Gioconda Cafiero - Alessandra Como - Carlo Deregibus - Felice De Silva, Manuela Antoniciello - Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia - Imma Forino, Francesca Rapisarda - Gianluigi Freda - Giancarlo Gianfriddo - Filippo Lambertucci - Francesco Lenzini - Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon - Giuseppe Mangiafico - Claudio Marchese - Federica Piemontese - Carlo Ravagnati - Massimo Zammerini

6. Progetto accademico e azione sociale 422

Marco Borrelli - Valeria Bruni - Barbara Coppetti - Carlo Coppola - Massimo Crotti, Santiago Gomes - Zaira Dato - Andrea Di Franco, Michele Moreno, Gianfranco Orsenigo - Edoardo Fregonese, Caterina Quaglio, Elena Todella - Alessandro Gaiani, Alessandro Massarente - Paola Gregory - Fabrizia Ippolito - Nicola Marzot, Francesco Pasquale - Francesca Mugnai, Francesca Privitera - Nicola Parisi - Laura Parrivecchio - Marella Santangelo - Fabrizio Toppetti - Paolo Verducci, Angela Fiorelli

7. Il laboratorio è internazionale 496

Marta Aversa - Michela Barosio - Emma Buondonno - Roberto Cherubini - Christiano Lepratti - Jacopo Leveratto - Sasha Londono - Edoardo Marchese - Cristina Pallini - Laura

Anna Pezzetti - Maria Paola Repellino, Michele Bonino - Luigi Stendardo, Luigi Siviero - Andrea Innocenzo Volpe

8. Il radicamento nel territorio 546

Stefano Antoniadis, Luigi Stendardo - Mariella Brenna, Barbara Coppetti, Emilia Corradi, Ettore Vadini - Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi - Federico Cesareo - Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis - Francesca Coppolino - Emilio Corsaro - Dario Costi - Angela D'Agostino - Roberto Dini - Lavinia Dondi - Elena Fontanella - Gaetano Fusco - Paola Guarini - Roberta Lucente - Calogero Marzullo - Umberto Minuta - Enrico Moncalvo - Guido Morpurgo - Antonio Nitti - Adele Picone - Massimiliano Rendina, Francesco Iodice - Roberto Sanna - Valerio Tolve - Roberto Vanacore - Stefania Varvaro - Elena Vigliocco

Conclusioni 662

Andrea Gritti

Ringraziamenti 680

In ricordo di Salvatore Bisogni e Marco Dezzi Bardeschi

Il workshop internazionale come strumento di conoscenza critica: Attualità e sperimentazione nella didattica del progetto

Giulia Setti

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Il ruolo del workshop nella didattica del progetto

Un insegnamento degno di questo nome non inquadra, non uniforma, non produce scolari, ma sa animare il desiderio di sapere.
(Recalcati 2014, 47)

Le forme di didattica che coinvolgono l'insegnamento del progetto di architettura stanno subendo radicali – e decisive – trasformazioni; in particolare, appare significativo immaginare e consolidare forme didattiche innovative, capaci di stimolare studenti e docenti nella costruzione di conoscenze condivise. A questo proposito, il Workshop internazionale di progettazione rappresenta una modalità sempre più diffusa tra le forme di didattica alternativa presenti. Per sua natura coniuga la formula dell'atelier e quella dell'ex-tempore per la rapidità con la quale si approcciano temi – seppur complessi – di progetto. Il Workshop non rappresenta soltanto un modo di sviluppare il progetto di architettura, ma costituisce un momento di formazione e crescita per lo studente: permette di indagare persone, luoghi e mondi "altri". Nella sua frugalità, questa esperienza – se ben costruita – lascia importanti tracce nel percorso professionale dello studente. Il Workshop consente di approfondire questioni poco diffuse nel panorama didattico tradizionale: pone studenti e docenti davanti ad esperienze sul campo, favorendo la conoscenza di contesti internazionali e il coinvolgimento critico su questioni attuali. L'aspetto sperimentale delle forme di didattica costruite nei workshop stimola gli studenti a interrogarsi su fenomeni urbani complessi, favorendo processi di apprendimento diversi dalle più tradizionali esperienze laboratoriali. Il contributo vuole mettere in luce l'attualità di questo modello nel panorama formativo degli studenti, evidenziandone le criticità e suggerendo possibili miglioramenti alle forme già proposte. A valle della conferenza ProArch e degli esiti della discussione pubblica dei diversi contributi presentati,

emerge come il workshop assuma forme sempre più diverse, confrontandosi con contesti differenti (lontani e vicini) e sviluppando metodologie "aperte" di sperimentazione del progetto. L'insegnamento del progetto di architettura modifica, dunque, il suo approccio e si confronta con strumenti didattici diversi, aprendo condizioni di confronto interessanti.

Il contesto esplorato: Ahmedabad (India)

Il contesto esplorato attraverso una serie di workshop internazionali è quello di Ahmedabad, una città nel nord-ovest dell'India, nello stato del Gujarat. Ahmedabad rappresenta un contesto particolarmente fertile per sperimentazioni legate a forme di workshop intensivo, sia per la presenza storica dell'università CEPT fondata nel 1962 da B. V. Doshi¹, sia per il fertile terreno urbano caratterizzato da fenomeni di integrazione complessi che influiscono sulla vita delle comunità. L'esperienza diretta di coordinamento di Workshop internazionali condotta a partire dal 2015 in collaborazione con il CEPT University ha, dunque, costituito un momento di riflessione sulle modalità e i caratteri che la didattica del progetto deve assumere in contesti segnati da usi informali dello spazio e dalla rapida modificazione delle forme architettoniche e urbane. La formula di Workshop proposta, frutto di un accordo tra CEPT University e Politecnico di Milano, ha cadenza semestrale; a una prima Winter School che si svolge a dicembre ad Ahmedabad, segue una Summer School a Milano nel mese di giugno. La costruzione del tema di questa serie di Workshop è stata complessa e ha portato a riflettere sulla necessità e sui modi di conoscere un luogo; per tali motivi i workshop proposti riflettono ed esplorano il concetto di "spazio pubblico" nelle sue differenti declinazioni sia nel contesto indiano, sia in quello europeo. In par-

1. La Scuola di Architettura del CEPT University è fondata nel 1962 da B. V. Doshi (Pritzker Prize 2018), ha un ruolo centrale nel panorama didattico indiano e costituisce un'eccellenza nella formazione e nella didattica.

ticolare, nel caso di Ahmedabad, gli studenti sono chiamati a esplorare e descrivere la vita dello spazio pubblico informale e gli usi che caratterizzano i processi di condivisione del contesto indiano. Lo studio del territorio indiano muove dalla necessità di individuare forme diverse di rappresentazione dello spazio "urbano"; gli studenti sono chiamati a interpretare, cogliere e comprendere attraverso mappature, letture e interpretazioni critiche le forme di vita del tessuto sociale indiano.

Workshop: un approccio innovativo?

Nel corso degli anni, lo studio del contesto indiano e, comparativamente di quello europeo, ha portato alla messa in discussione degli strumenti "ordinari" di indagine del contesto; laddove lo spazio urbano e le sue figure paradigmatiche (la piazza, il mercato, la strada...) perdono i loro confini, appare evidente la necessità di studiare nuove forme di indagine e rappresentazione della vita in tali ambiti. Il Workshop è divenuto un laboratorio temporaneo sperimentale dove, grazie allo scambio tra esperienze e culture diverse, gli studenti interrogano lo spazio urbano e i suoi caratteri. L'intensità della scoperta e il profondo scambio tra modi diversi di rappresentare e progettare ha, da sempre, costituito il cuore di questa esperienza; il fertile scambio tra docenti e studenti ha portato a studiare descrizioni dinamiche del tessuto indiano attraverso video e documentari, interviste sul campo e mappature critiche degli elementi che compongono lo spazio pubblico. Le indagini condotte in questi anni hanno interessato sia il tessuto storico e tradizionale della città vecchia di Ahmedabad, sia le espansioni residenziali più recenti o i progetti pubblici contemporanei nati ad Ahmedabad. Le lente con cui osservare questi spazi si modifica e si adatta a casi diversi, ma permette di leggere con attenta precisione le diversità e i caratteri della vita urbana (e pubblica) del contesto indiano. Rapidità e intensità dell'esperienza di Workshop hanno permesso di ottenere importanti risultati, in parti-

colare di cogliere la capacità degli studenti a immergersi e comprendere un contesto "altro", utilizzando in modo fertile gli strumenti della cultura del progetto ereditati negli anni della formazione accademica.

Criticità del modello del workshop intensivo e questioni aperte

Se il Workshop intensivo ha rappresentato una modalità sempre più diffusa e affascinante per gli studenti, restano criticità importanti sulle quali è importante soffermare l'attenzione, proprio per poter migliorare gli esiti di queste esperienze. Il Workshop, per la rapidità del suo farsi, rimane una metodologia didattica che osserva i fenomeni "in superficie", spesso non permettendo agli studenti di cogliere appieno e completamente il darsi di un processo. Per tali ragioni, è importante evidenziare come il workshop non può che essere un'esperienza parallela alle forme di didattica tradizionali, in grado di aprire nuovi sguardi agli occhi degli studenti, ma che non può sostituirsi ai processi strutturati di apprendimento. Sarebbe importante, inoltre, favorire un migliore approfondimento dei contenuti trattati nei workshop, anche attraverso seminari formativi precedenti al lavoro sul campo. Infine, appare particolarmente significativa e urgente la necessità di mettere in relazione università, docenti e studenti che partecipano a workshop intensivi, proprio perché le scuole di architettura, negli ultimi anni, hanno consolidato offerte formative diversificate e ampie che potrebbero intrecciarsi e favorire nuove forme di collaborazione. Il proliferare di diverse forme di workshop intensivi costruisce un'offerta formativa ampia capace di intercettare temi e luoghi diversi, resta importante però non disperdere contenuti e interessi in un ventaglio troppo ampio di proposte. Il workshop intensivo può essere uno strumento molto valido se capace di stabilire una continuità su temi e modalità previste, deve essere in grado di consolidarsi, insegnando, ma al contempo, imparando dalla propria tradizione. La didattica

del progetto di architettura deve, sempre di più, confrontarsi con luoghi altri, territori complessi e lontani, in grado però di sollevare questioni contemporanee e attuali decisive per architetti e urbanisti. Perciò il workshop costituisce, al contempo, un utile strumento di conoscenza, capace di portare alla luce e di conoscere nuovi contesti e spazi urbani. Al contempo, il workshop permette di conoscere sul campo, di studiare direttamente le forme architettoniche e urbane, la vita dei luoghi e le dinamiche di processi sociali e culturali complessi: è strumento di progetto perché permette di "fare" progetto e di farlo in modo consapevole. La flessibilità di questo strumento didattico ha aperto, negli anni recenti, nuove strade, sia in campo accademico, consolidando processi e ricerche, sia nella formazione di studenti e docenti che, sempre più frequentemente, decidono di lavorare in altri contesti, aprendosi a scambi di conoscenza e pratiche fertili per il progetto. Aprire sguardi nuovi e conoscere territori diversi e lontani rimane, però, la vittoria più grande che l'insegnamento intensivo in contesti altri permette; è una conoscenza spontanea, diretta, emotiva e forte che attraversa per tempi rapidi ma, spesso, sedimenta negli occhi e nelle vite di studenti e docenti. L'architettura può essere insegnata ma, in prima istanza, va vissuta e respirata, ovunque si trovi e ovunque la si incontri.

Riferimenti bibliografici

Recalcati, Massimo. 2014. *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*. Torino: Einaudi.



POLITECNICO
MILANO 1863

ProArch